

Giacomo Mancini torna sulla vicenda dei precari Asp

«Servita la prova del clientelismo»

«Dopo le pesanti censure ministeriali ora c'è da augurarsi che si vada fino in fondo»

Non è ancora chiaro al momento se esiste, e per input di chi, una inchiesta della magistratura cosentina

«Se c'era ancora qualcuno che nutriva dubbi sul fatto che le 133 assunzioni all'Asp di Cosenza siano state disposte a pochi giorni dal voto del 23 novembre unicamente per incrementare il numero delle preferenze di qualche candidato al consiglio regionale, la severa bocciatura del cosiddetto ex tavolo Massicci ha contribuito a cancellarli».

Così **Giacomo Mancini** interviene a proposito dei 133 precari "cooptati" dall'Asp nel mese di novembre a pochi giorni dal voto regionale. L'operazione, generata dall'utilizzo di una legge regionale bipartizan volta proprio al reclutamento di precari presso dipartimenti della pubblica amministrazione regionale, è entrata subito nel mirino delle polemiche per via dell'elenco dei precari che risponderebbe a logiche d'individuazione politica. Sul caso, dopo accessissime e velenose polemiche, par sia stata aperta

un'inchiesta della magistratura cosentina anche se non è chiaro, allo stato, se si procede d'ufficio dopo le segnalazioni (anche a mezzo stampa) oppure se si procede nei confronti di qualcuno in particolare e per reati più specifici.

Se però è ancora fumoso e foriero di dubbi lo scenario inquirente lo è molto meno quello del Tavolo Massicci che ha invece bollato come "illegittime" quelle assunzioni. Naturalmente dal punto di vista tecnico e procedurale non entrando, né avrebbe potuto farlo, nel campo delle polemiche politiche. Ma la polemica sull'uso di quelle assunzioni, la loro opportunità e infine la loro legittimità, continua.

«Da chi è preposto a vigilare sul corretto utilizzo delle risorse nella sanità in Calabria, infatti - ha continuato Mancini - è giunta l'ennesima conferma che alla vigilia del voto è

stata scritta una brutta pagina di pessima politica nella quale c'è chi ha dolosamente lucrato sulla fame di lavoro di tante persone per ottenere più preferenze.

C'è da augurarsi adesso, a maggior ragione dopo le pesanti censure dei dirigenti ministeriali, che si vada fino in fondo a questa storiaccia perché è evidente che il voto è stato falsato. Lo si deve alle 133 persone turlupinate da false promesse - conclude poi **Giacomo Mancini** - e lo si deve a chi pretende una sanità in cui le risorse pubbliche siano utilizzate per curare chi sta male e non per fare gli interessi di qualche candidato».

